

24 MINUTI ECONOMIA

19 Febbraio 2009

IL TACCUINO DA SHANGHAI



Quanto contano speculazione e ottimismo

■ Shanghai corregge gli eccessi della speculazione, ma il bilancio del listino cinese da inizio anno resta un lusinghiero +22%, che diventa +30% dai minimi toccati il 4 novembre. Un risultato impressionante, anche perché si confronta con il ribasso del 14% accusato da Wall Street e del 13% registrato da Tokyo. Se è tramontata l'ipotesi che l'economia cinese possa resistere indenne alla crisi internazionale, resta vero che il mercato finan-



ALBERTO FORCIELLI

ziario cinese segue una strada diversa dalle principali borse internazionali. A ottobre e novembre gli indici erano precipitati anche in Cina, colpiti dal contagio mondiale della crisi finanziaria e dell'economia reale. Il recupero però c'è stato ed è stato determinato dalla fiducia e dalle iniezioni di liquidità decise da Pechino: il piano di stimolo da 480 miliardi di euro destinato a sostenere l'economia reale ha confermato l'intenzione della Cina di usare

le proprie ingenti riserve per evitare il collasso delle proprie attività manifatturiere. Se gli innumerevoli piani messi a punto in Usa e Giappone sono stati accolti con scetticismo dai mercati finanziari, la Borsa di Shanghai ha risposto invece con fiducia alla manovra di Pechino. La reattività dei mercati si è dimostrata forte perché la Cina viene considerata ancora di stabilità e cassaforte solida. L'andamento futuro dipenderà da come saranno canalizzati i fondi statali.